



***AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI DA ATTIVARE  
NELL'AMBITO DEL POR-FESR REGIONE TOSCANA 2014-2020***

SINTESI

## **AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI DA ATTIVARE NELL'AMBITO DEL POR-FESR REGIONE TOSCANA 2014-2020 - SINTESI**

Questo documento sintetizza l'aggiornamento del documento "Servizio di valutazione ex-ante degli strumenti finanziari da attivare nell'ambito del POR FESR Regione Toscana 2014-2020" del 10 luglio 2014. La ragione di questo aggiornamento risiede nell'opportunità di rivalutare il contesto economico cui si rivolgono le azioni menzionate alla luce della recenti evoluzioni che interessano: i) la domanda di credito bancario per investimenti da parte delle imprese che si mantiene modesta anche a fronte dei primi, sebbene non univoci, allentamenti della stretta creditizia operata dagli istituti bancari; ii) la performance economica recente della Toscana che, pur non essendo peggiore di quella di altre regioni del paese, è tutt'ora quella di una regione in crisi che fatica ad agganciarsi in modo generalizzato alla ripresa economica internazionale; iii) la mortalità delle imprese esistenti che si mantiene particolarmente accentuata e alimenta le fila dei disoccupati sia con soggetti ex-dipendenti sia con imprenditori che, con la chiusura dell'impresa, perdono anche la propria opportunità di impiego; iv) il perdurare di serie difficoltà sul mercato del lavoro, testimoniate da tassi di disoccupazione che si mantengono assai elevati rispetto ai livelli pre-crisi, e che colpiscono in modo particolarmente acuto le fasce giovanili della popolazione.

Gli elementi appena richiamati configurano un **contesto economico che non è evoluto nella direzione positiva prefigurata nella precedente valutazione ex-ante**, il che rende **opportuni un ripensamento e una rimodulazione del mix di interventi** esistenti per poter **rispondere in modo più adeguato alle necessità – specifiche di questa fase** - di differenziare la strategia pubblica destinata a preservare e se possibile arricchire il patrimonio produttivo e di competenze esistente, che andrebbe potenziata, da quella che si rivolge ai segmenti del sistema industriale ancora dinamici e propensi a investire in modo significativo.

Al preoccupante quadro economico appena richiamato si sono aggiunti, successivamente al "Servizio di valutazione ex-ante degli strumenti finanziari da attivare nell'ambito del POR FESR Regione Toscana 2014-2020" del 10 luglio 2014, alcuni mutamenti nel quadro normativo e/o di funzionamento degli stessi strumenti finanziari. Conviene ricordare schematicamente questi mutamenti e tenerne conto ai fini dell'eventuale rimodulazione del mix di interventi che prevedono l'impiego di strumenti finanziari.

Il primo mutamento riguarda il considerevole allargamento dell'utenza potenziale di interventi

di sostegno a piccoli investimenti, anche collegabili a strumenti di microcredito. Come stabilito dalla legge n. 208 del 28 dicembre 2015 (legge di Stabilità 2016) che recepisce le indicazioni delle linee d'azione per le libere professioni del piano d'azione imprenditorialità 2020, del Regolamento Ue 1303/2013 e della raccomandazione della Commissione Ue 6 maggio 2013/361/Ce, anche i **liberi professionisti possono accedere alle agevolazioni** per le piccole e medie imprese: tra tutti gli strumenti finanziari teoricamente attivabili rispetto a questo nuovo segmento di utenza, quello del **microcredito** sembra il più **appropriato** a sostenerne le esigenze di investimento. A fronte di questo ampliamento della potenziale domanda, che potrebbe interessare sia i professionisti già attivi che quelli che intendono avviare la propria attività professionale, l'offerta di microcredito inizialmente predisposta da Regione Toscana potrebbe risultare inadeguata, sia nelle forme che nelle quantità.

Il secondo mutamento riguarda le modalità operative del fondo di garanzia direttamente alimentato dalla Regione. Oggi, tale fondo è dato in gestione a un raggruppamento temporaneo di imprese che, agendo da intermediario, rilascia le garanzie a valere sul fondo rispondendone nei limiti della consistenza del fondo stesso. Ciò rende **bassa l'appetibilità delle garanzie pubbliche per un sistema bancario già estremamente restio a concedere prestiti**, poiché, diversamente da quanto avviene nel caso in cui la garanzia è concessa da un soggetto garante a valere sul proprio patrimonio, siffatte garanzie non sono in grado di abbattere gli assorbimenti patrimoniali cui sono tenute le banche a fronte di ogni finanziamento concesso, neppure qualora esse siano assistite dalla controgaranzia del Fondo centrale ex Legge 662/1996.

Il terzo importante elemento che suggerisce una rivisitazione della strategia di investimento si lega alla **necessità di recepire** meglio, nel disegno del POR, alcune **impostazioni strategiche dettate dall'Accordo di Partenariato**, la cui pubblicazione è successiva sia rispetto alla precedente valutazione ex-ante che al varo da parte di Regione Toscana del POR medesimo. Con riferimento all'Obiettivo Tematico 3, l'Accordo orienta le politiche non soltanto verso la promozione della nuova imprenditorialità, anche con finalità sociale, ma anche verso la riqualificazione delle imprese esistenti verso standard tecnologici ed organizzativi adeguati, sottolineando **l'opportunità di perseguire il rafforzamento del sistema imprenditoriale in coerenza con le scelte contenute nelle strategie di specializzazione intelligente** adottate ai diversi livelli territoriali. Ne discende che, mentre le finalità legate all'incoraggiamento dell'attività privata di ricerca e sviluppo negli ambiti di specializzazione intelligente sono perseguibili attraverso i programmi contenuti nell'Obiettivo

Tematico 1, i programmi attivabili sotto l'Obiettivo Tematico 3 dovrebbero **promuovere l'adozione e l'applicazione delle tecnologie Smart** riconducibili a questi ambiti.

Sulla base delle considerazioni fin qui esposte sono **auspicabili un ripensamento e una rimodulazione del mix di interventi** esistenti.

Prima di esporre le linee di fondo che potrebbero caratterizzare la nuova strategia di investimento, si vuol sottolineare che **l'utilizzo di strumenti finanziari potrebbe essere utile esteso alla promozione dell'internazionalizzazione** delle piccole e medie imprese (Obiettivo Tematico 3, priorità b). La ragione di questa auspicabilità è, naturalmente, quella per cui il ricorso a fondi rotativi permetterebbe, nel tempo, di raggiungere un'utenza più vasta di quella raggiungibile con gli schemi di aiuti non rimborsabili fino a oggi impiegati.

Gli **obiettivi della rimodulazione** della strategia di investimento possono essere espressi come segue, per ciascuno di essi è prospettato l'impiego di specifici strumenti finanziari:

A) Obiettivo di arricchire il patrimonio produttivo e di competenze esistente: l'obiettivo è già perseguito dall'azione 3.5.1 del POR-FESR 2014-2020 che prevede interventi di micro-finanza per le nuove imprese. L'utilizzo di **micro-prestiti**, quale strumento principale di aiuto per le nuove imprese permette, attraverso il meccanismo dei fondi rotativi, di raggiungere un'utenza più ampia di quella che si raggiungerebbe con incentivi non rimborsabili. L'impiego del microcredito va a favore di piccoli progetti di investimento che rafforzano le opportunità di auto impiego in una stagione che vede persistere gravi difficoltà sul mercato del lavoro. Esso sopperisce altresì alla nota riluttanza delle banche a concedere prestiti – peraltro non solo alle nuove imprese - riluttanza che, come si è già sostenuto, è oggi acuita dalle ragioni alla base della generalizzata stretta creditizia.

B) Obiettivo di preservare il patrimonio produttivo e di competenze esistente, ossia quello delle piccolissime, piccole e medie imprese non nuove: anche qui, l'utilizzo di strumenti finanziari permette, attraverso il meccanismo dei fondi rotativi, di raggiungere un'utenza più ampia di quella che si raggiungerebbe con incentivi non rimborsabili. Teoricamente, questo obiettivo potrebbe essere soddisfatto attraverso un sistema di garanzie, adattando questo strumento tipicamente pensato per investimenti di considerevole entità. Tuttavia, per investimenti produttivi di piccola entità, appare più facile e **appropriato l'utilizzo di strumenti di micro-finanza**, nell'ottica di evitare *ab origine* le persistenti rigidità nell'offerta di credito da parte degli istituti bancari. L'impiego di

strumenti finanziari a favore di piccoli progetti di investimento andrebbe qui a favorire la probabilità di trattenimento nel mercato di un numero considerevole di imprese esistenti preservando le opportunità di impiego che esse esprimono, e a promuovere **l'adozione e l'applicazione delle tecnologie Smart in ottica di riqualificazione**. La recentissima **estensione ai liberi professionisti** delle agevolazioni destinate alle piccole e medie imprese fa prefigurare un sensibile aumento nella domanda di microcredito e, pertanto, richiedere un potenziamento delle allocazioni destinate a questo strumento.

C) Obiettivo di favorire la realizzazione di investimenti industriali nelle fasce del sistema ancora propense a effettuarli: nonostante i dati suggeriscano che la propensione a investire delle imprese sia ancora mediamente bassa, esistono sottoinsiemi non trascurabili di soggetti che intendono effettuare investimenti industriali di entità più consistente di quella rapportabile ai valori di micro finanza, ma che si scontrano con le persistenti rigidità dell'offerta di credito.

Per sostenerli, sembra **appropriata, più che il mantenimento del sistema di garanzie** (stanti le criticità sopra descritte di apprezzamento da parte del sistema bancario), **la riproposizione di programmi di prestiti a tasso zero** per investimenti non troppo dissimili da quelli già attuati nelle scorse stagioni di programmazione. Il sistema delle garanzie, certamente più *market friendly* di quello dei prestiti diretti e, come è stato sottolineato nella precedente valutazione ex-ante, verosimilmente associato a un considerevole effetto moltiplicatore, potrebbe risultare depotenziato in questa fase dalla limitata appetibilità per le banche delle garanzie regionali che rispondono nei limiti della propria dotazione, da sommarsi alla riluttanza delle banche stesse a prestare, garanzia o no, denaro alle imprese. Un programma di prestiti diretti in favore di questi investimenti privati permetterebbe anche qui di evitare il problema. In ogni caso, tale programma dovrebbe **privilegiare gli investimenti strategici che prevedono l'acquisizione e l'impiego delle tecnologie Smart** definite a livello regionale, le quali sono peraltro in linea con la strategia **Industria 4.0** che si va delineando a livello nazionale e che enfatizza l'importante ruolo delle tecnologie dell'informazione e dell'automazione nella creazione di una manifattura intelligente.